

PANETTONI AL TOPICIDA

Ufficiale il «cessato allarme» E salgono a 12 gli indagati

■ Ora è ufficiale il «cessato allarme». Lo hanno ribadito il ministero della Sanità e le procure di Firenze e Bologna in merito alla vicenda dei due panettoni avvelenati inviati alla redazione Ansa di Firenze e Bologna. Questa la comunicazione: «Il procuratore della repubblica di Firenze e il procuratore della repubblica di Bologna, alla luce degli accertamenti e dei controlli effettuati, concordemente dichiarano che deve ritenersi inesistente ogni pericolo nel consumo dei panettoni Motta e Alemagna del gruppo Nestlé». Unico avvertimento, una certa cautela nel verificare l'integrità della confezione del panettone. In questo modo si avrà la sicurezza assoluta anche perché da parte delle forze dell'ordine è infatti impossibile un controllo di tutti i panettoni in commercio. Sul fronte delle indagini intanto sono 8 gli indagati della procura di Bologna e 4 da quella di Firenze riguardo all'azione al topicida dell'Alf. Le ipotesi di reato sono l'avvelenamento di sostanze alimentari (reclusione non inferiore a 15 anni) e l'istigazione a disobbedire alle leggi (da 6 mesi a 5 anni).

IL BIMBO ASSASSINATO UN ANNO FA

Un ergastolo e 25 anni ai carnefici di Silvestro

■ La quarta corte d'assise di Napoli ha condannato all'ergastolo Pio Trocchia, accusato dell'omicidio del piccolo Silvestro Delle Cave, 9 anni, violentato e ucciso nel novembre del '97 a Cicciano. Il suo corpo non venne mai ritrovato, nonostante le ricerche a lungo effettuate in una discarica del luogo. La vicenda suscitò enorme scalpore: la vicenda di Silvestro Delle Cave servì a determinare un risveglio della coscienza civile nell'agro nolano, dove in seguito, anche sulla scorta di segnalazioni di cittadini, sono stati scoperti e risolti numerosi casi di pedofilia. Particolarmente intensa l'attività dei carabinieri, che hanno arrestato diversi autori di turpi delitti. Il tribunale ha inoltre condannato a 25 anni di carcere Gregorio Sommesse, complice dell'effettato delitto. I due cognati erano stati arrestati insieme al suocero Andrea Allocca, per aver ripetutamente violentato e infine ucciso Silvestro, che adescavano offrendogli piccole somme di denaro. Allocca morì per cause naturali un mese dopo, nel carcere di Poggioreale.

MILANO, NEL DEPOSITO AMSA

Cadavere di neonata trovato nella discarica

■ Orrore a Milano. Il corpicino di una neonata è stato rinvenuto cadavere nell'impianto di compostaggio dell'Amsa, l'azienda dei servizi ambientali, all'estrema periferia est della città. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni incaricati allo stoccaggio dei rifiuti, per puro caso, poco prima che la massa delle immondizie venisse caricato sul nastro trasportatore per la pressatura. Raccontano all'Ansa: «Da uno dei sacchi neri è stato visto spuntare un braccino. Dapprima si è pensato a un giocattolo rotto poi, avvicinandoci abbiamo visto che si trattava di un bambino». Una bimba, per l'esattezza, precisa la polizia, quasi sicuramente di razza bianca, col cordone ombelicale ancora attaccato. Poteva essere lì al massimo da due giorni. Fra i tanti dubbi da chiarire, resta l'interrogativo se la piccola sia stata partorita morta o se sia stata uccisa subito dopo in che modo. Scarse le probabilità di rintracciare la madre. Le ricerche sono estese a tutti gli ospedali della zona, la donna ha potuto averne bisogno dopo il parto.

CATANIA, FERITO UN ALTRO BIMBO

Ucciso da un'esplosione mentre gioca: aveva 8 anni

■ Un'esplosione, di cui non si conoscono ancora le cause, è avvenuta nel pomeriggio di ieri in un garage di Riposto, in provincia di Catania. Nell'incidente sono rimasti coinvolti un bambino di 8 anni, morto sul colpo e un altro di nove anni rimasto ferito in maniera non grave. I bimbi rimasti coinvolti sono Salvatore Vasta di 8 anni, morto nella deflagrazione e Stefano Bertino, 9 anni, subito ricoverato in prognosi riservata nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Ai carabinieri quest'ultimo ha comunemente raccontato come sono andate le cose nel primo pomeriggio quando, insieme con il compagno, aveva ritrovato un sacchetto di plastica di cui non conosceva il contenuto. I due hanno deciso di dare fuoco alla busta e all'improvviso è avvenuta l'esplosione. I carabinieri stanno cercando di capire cosa vi fosse all'interno del sacchetto e soprattutto se il ritrovamento è avvenuto all'interno del garage oppure in un altro luogo. Secondo i Cc potrebbe trattarsi anche di botti preparati per il capodanno.

Italia
flash

Infibulazione, rischi per 30mila immigrate

L'antica pratica tribale diventa un problema per l'Italia: interventi senza controllo
La Costituzione vieta le mutilazioni. Il ministro Balbo: «Presto linee-guida per i medici»

Bimbo down «adottato» dall'ospedale

■ A quattro mesi, superati i problemi cardiaci che presentava alla nascita, è stato adottato dall'ospedale. Si chiama Stefano ed è un bimbo down, abbandonato appena nato dai genitori. Nell'ospedale «Cardarelli» ora ha tanti papà e tante mamme che a turno si occupano di lui, anche fuori dell'orario di servizio. In questi mesi infermieri e medici del reparto di terapia intensiva neonatale hanno fatto a gara per curarlo e assisterlo e anche il giudice minore, responsabile del futuro di Stefano, sembra intenzionato a lasciare il bambino al Cardarelli, in attesa di un'adozione, piuttosto che trasferirlo in un istituto specializzato. Alcune infermiere - secondo il primario del reparto, dottoressa Carcano - hanno chiesto al giudice una sorta di affidamento a rotazione per un mese ciascuna. «Non so se questa sia la cosa giusta e se il giudice accetterà - dice la dottoressa - ma è la dimostrazione dell'impegno di tutti». Alla nascita a Stefano era stata diagnosticata una malformazione cardiaca, ma ora il bambino sta bene e aspetterà al Cardarelli la richiesta di adozione di una famiglia. Ma di casi come quello del bimbo down nel reparto del più grande ospedale del mezzogiorno ne accadono molti. Ci sono bimbi, figli di tossicodipendenti che vengono svezzati e disintossicati nello stesso tempo, dice ancora il primario. E bambini abbandonati alla nascita. Una pratica legale che dovrebbe essere più conosciuta, per evitare ibimbini «buttati» per strada.

ANNA MORELLI

ROMA Sono mutilazioni vere e proprie degli organi genitali femminili, chiamate sunna, escissione, infibulazione, che cento milioni di donne al mondo hanno subito volontariamente e che continuano dolorosamente ad affrontare in 22 paesi africani e in oltre 40 nel mondo. Anche qui, in Italia, alle soglie del 2000. Alla luce del sole o clandestinamente, sollevando nel nostro paese problemi etici, sanitari, culturali e politici. Se ne parla da anni di queste «donne a metà» come le ha definite l'Amref (Fondazione africana per la medicina e la ricerca) che ieri ha organizzato un incontro sul «viaggio nel pianeta dell'infibulazione», ma in ambienti ristretti e specializzati. Eppure è un fenomeno che da noi riguarda attualmente 30 mila immigrate (e le loro figlie, che nascono e crescono in Italia), ma che non riescono a cancellare, a costo della loro stessa identità, pratiche tribali spesso utilizzate dalla religione islamica. Per sunna si intende l'escissione del prepuzio con o senza la rimozione di tutto o parte del clitoride. Ed è la pratica più dolce. Per escissione si intende la rimozione dell'intero clitoride, delle piccole labbra e della parete interna delle grandi labbra. Per infibulazione, l'escissione completa o parziale dell'apparato genitale esterno e cucitura dell'apertura vaginale. Gli strumenti, nel migliore dei casi, sono un unico rasoio per un gruppo di adolescenti o addirittura pezzi di vetro. Come si può immaginare, le conseguenze sono devastanti e permanenti per tutta la vita della donna.

Il nostro codice penale e la stessa Costituzione parlano chiaro: nessu-

na violazione all'integrità fisica e mentale della persona è ammessa, ma è troppo facile reagire con l'orrore o con l'indifferenza, due facce della stessa medaglia. Molti medici in molti ospedali pubblici italiani si sono trovati di fronte a donne infibulate che dovevano partorire (e la via più facile è ricorrere al cesareo), che chiedevano di essere reinfibulate dopo il parto, che portano le loro bambine di 10-12 anni a subire quello stesso calvario perché diventando donne, possano sposarsi e trovare all'interno delle loro comunità, anche all'estero, accettazione e rispetto.

Da un lato le donne, dall'altro gli operatori sanitari che in ossequio alla legge e al loro codice deontologico non possono soddisfare quelle richieste, consapevoli comunque dei

■ DONNE E BIMBE MUTILATE

Problemi sanitari
ma anche etici e culturali
che coinvolgono le figlie
(tra i 10 e i 12 anni)
delle africane che vivono
nel nostro paese

rischi drammatici della clandestinità. Fuori infatti dalla sicurezza di norme igienico-sanitarie queste pratiche possono portare alla morte per emorragia o per tetano, a danni fisici permanenti e, non ultimo problema, contribuire alla diffusione dell'infezione da Hiv. Che fare? Dopo un seminario internazionale con la collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità, il ministro per le Pari Opportunità, Laura Balbo ha annunciato l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico, d'intesa con il ministero della Sanità e degli Affari sociali. Lo scopo è quello di stilare entro tre mesi linee-guida per i medici e gli operatori che si trovano in prima linea ad affrontare il problema. Una guida di orientamento sugli aspetti sanitari, fisici e psicologici ma anche una prima iniziativa, nella prospettiva di una specifica formazione anche universitaria. Attraverso il coinvolgimento delle regioni è anche possibile prevedere

progetti mirati negli ospedali, con la creazione di «centri di riferimento» dove le donne immigrate possano rivolgersi con fiducia, sicure di essere ascoltate e comprese da un personale preparato, col quale stabilire rapporti di scambio, evitando possibili manifestazioni di emarginazione e discriminazione. Al San Camillo di Roma, per esempio, anche in seguito alla constatazione che il 35% di tutti i parti effettuati sono di donne immigrate, esiste e funziona da un anno un centro di riferimento, già con un'esperienza sul campo. Primi passi, che vanno però nella

direzione dell'accoglienza e del cambiamento consapevole delle nuove generazioni. Una scommessa - l'ha definita Vittoria Tola, responsabile per le politiche sociali del Dipartimento Pari opportunità - è un'avventura per donne, operatori sanitari e operatori educativi. In Parlamento - ha ricordato Laura Balbo - esistono varie proposte di legge che si propongono di disciplinare il fenomeno. Ma a parte i tempi lunghi, ci si chiede se questo sia lo strumento adatto per ottenere evoluzioni positive e adesione alla nostra cultura.

LA TESTIMONIANZA

«Per noi ragazze del Kenia non è una menomazione»

ROMA Si chiama Joyce Ikiara ed è una giovane donna kenyota, venuta appositamente in Italia per raccontare la sua esperienza a Mukogodo, una regione nel distretto di Laikipia, a nord di Nairobi, una delle zone più povere del Kenya, ad altissimo tasso di mortalità e analfabetismo, con una popolazione stimata di 23 mila abitanti, dedicata alla pastorizia e alla raccolta di sabbia per l'edilizia.

Joyce è una delle responsabili del progetto Amref-FGM (Female Genital Mutilation) in Kenya con l'obiettivo, riassunto nello slogan «aiutiamo l'Africa a non aver bisogno di aiuto».

Il 100% della popolazione di Mukogodo pratica la FGM, l'intervento avviene su bambine anche di otto anni, per paura che inizino l'attività sessuale e restino incinte. La stessa lama di rasoio viene usata per gruppi di cin-

que-sei ragazze e la pratica ha una rilevanza economica sia per le vittime e le loro famiglie (che ricevono regali o denaro) sia per chi pratica l'intervento. La mutilazione non viene considerata una violenza né una menomazione, ma una sorta di rito di passaggio all'età adulta, propedeutico al matrimonio. Comunque viene percepita come mezzo di controllo degli impulsi sessuali.

Al di là delle possibili e immediate conseguenze sanitarie (emorragia, tetano, infezione da Hiv) le donne per tutta la vita avranno rapporti sessuali dolorosi e parti complicati e a rischio. Nel caso di morte la comunità associa il tragico evento a una maledizione o alla sfortuna. I ragazzi giovani dicono di essere coscienti della differenza di sensibilità sessuale tra le ragazze «circoncise» e quelle che non lo sono. Questo evidentemente favorisce

FGM IN AFRICA	
Female Genital Mutilation (Mutilazione genitale femminile)	
Paesi	Incidenza (% di donne e ragazze)
GIBUTI	98
SOMALIA	98
MALI	90
SIERRA LEONE	90
ETIOPIA e ERITREA	90
SUDAN	89
GAMBIA	79
BURKINA FASO	70
LIBERIA	60
CIAD	50
GUINEA	50
EGITTO	50
GUINEA-BISSAU	50
KENIA	50
NIGERIA	50
GHANA	30
MAURITANIA	25
BENIN	20
REPUBBLICA CENTROAFRICANA	20
NIGER	20
SENEGAL	20
TOGO	20
TANZANIA	10
UGANDA e ZAIRE	5

Fonte: AMREF

la promiscuità. I membri della comunità pensano che giungerà il giorno in cui gradualmente questa pratica scomparirà. Gli uomini dicono che nonostante gli effetti negativi di questo rituale sulle donne, loro non desiderano modificarlo, perché è profondamente radicato nella loro cultura e di grande importanza. Secondo Joyce ci vorrà molto tempo e pazienza per riuscire a eliminare la mutilazione degli organi genitali a Mukogodo e si dovrà insistere soprattutto sulla educazione alla salute delle bambine e sull'alfabetizzazione generale. Sembra che anche le comunità religiose, soprattutto quella islamica che fa erroneamente discendere il precetto dal Corano, siano favorevoli all'abbandono di questa pratica. Forse - ha detto ancora Joyce - si riuscirà a conservare del rito l'aspetto ludico ed economico, eliminando la parte

aggressiva e violenta, attraverso però un lavoro fatto in loco e in maniera sistemata. Una direzione positiva in questa esperienza, l'ha riferita Daniela Colombo, presidente dell'Aidos (Associazione donne per lo sviluppo), che molto ha lavorato in Somalia. Con il coinvolgimento dei ministeri di sanità, informazione, formazione è stata costituita un'equipe di esperti italiani, che sono intervenuti sui diversi leader sociali somali: medici, insegnanti, levatrici, religiosi. Per la comunicazione sono stati usati mezzi tradizionali (video, carta stampata) ma anche «locali» come poesie e canti.

Già nel 1988 con un seminario internazionale presso il Parlamento somalo erano stati sconfitti tabù e silenzio. Poi la guerra civile ha distrutto tutto il lavoro, ma ora si è pronti a ricominciare. A.M.

Clandestini, scaduto il termine. Nuovi permessi a marzo

Presentate 349.963 domande. Jervolino: «Resterà soltanto chi ha i requisiti»

ROMA Tempo scaduto: da ieri sera a mezzanotte sono chiusi gli sportelli delle questure italiane per presentare la domanda per il permesso di soggiorno. Fino a ieri mattina, secondo una nota del ministero degli Interni le richieste depositate erano 349.963, un'entormità rispetto ai «soli» 38mila permessi che questa prima tornata prevede. Ma non tutto è perduto: il ministro degli Interni, Rosa Russo Jervolino, ha ribadito che chi è in possesso dei requisiti previsti dalla legge sarà regolarizzato nel 1999. «Nel 1998 saranno accolti 38mila immigrati. Per il prossimo anno - ha detto - abbiamo bisogno di passare dai «si dice» agli accertamenti reali. Sinceramente penso che bisognerà prevedere una soglia più alta». Jervolino durante una pausa dei lavori del G8, ha spiegato che già durante il governo Prodi, le stime parlavano di un numero di domande tra le 200

e le 300mila, dunque «nessuna sorpresa». Intanto la sua collega alla Solidarietà, Livia Turco, torna sull'esigenza di garantire il voto alle amministrative agli immigrati regolari e il voto alle politiche per gli emigrati. Questioni sulle quali il governo è impegnato ad andare fino in fondo.

Ieri dal Viminale sono arrivate anche maggiori informazioni circa i «distingui» all'interno del numero complessivo delle 350mila domande (dunque il numero finale potrebbe scendere anche notevolmente): di queste soltanto 77.109 sono state presentate, mentre 272.854 sono «prenotate», cioè in attesa di essere completate. È Milano, con 52.630 prenotazioni e 11.535 domande, la capitale degli immigrati, seguita da Roma con 50mila prenotazioni e 10 domande. «Non ci facciamo spaventare dai numeri - dice Giulio Calvisi, responsabile Ds per

l'immigrazione - perché la lotta alla clandestinità, e il governo lo sta facendo, si combatte effettuando respingimenti decisi degli sbarchi e cercando, nello stesso tempo, di allargare l'area di regolarità». Dunque, su regolarizzazione degli immigrati e diritto di voto, non ci sono rischi di spaccature nella maggioranza». Il primo impegno, adesso, è quello di stabilire criteri equi per la distribuzione sui territori». Calvisi spiega anche che, alla fine, i numeri saranno meno imponenti di quanto ora si prevede. «Bisognerà contare il numero di domande effettive e, tra queste, bisognerà verificare quante hanno effettivamente i requisiti», spiega aggiungendo, poi, che il diritto di voto agli immigrati, «è un elemento di grande civiltà per il nostro Paese ed è un provvedimento diviso dalla maggior parte degli italiani».

L'augurio del ministro Livia



L'ufficio stranieri della questura di Roma
Roberto Koch

Turco è che il prossimo anno sia quello «dei nuovi cittadini». Sta al Parlamento, dice il ministro, durante questa legislatura, «scongellare» il Ddl costituzionale, che prevede la modifica dell'articolo 48, presentato da lei stessa, Prodi, Napolitano e Flick. «È giusto - dice la ministra - che anche gli stranieri regolari partecipino alla politica».

Maurizio Gasparri di An, dice «si ad una revisione delle norme di accesso alla cittadinanza, no a scelte demagogiche affrettate», mentre Raffaele Costa, Fi, fa sarcasmo sull'ipotesi, attribuendo il rilancio della proposta di voto agli immigrati con le «fortune elettorali dell'Ulivo, ormai appassite».

M. A. Ze.

Sono vicini al compagno Giorgio Ruffolo per la dolorosa scomparsa della moglie

EDDA
I compagni dell'Unione Regionale Ds Lazio e del Consiglio di Saranzza.
Roma, 16 dicembre 1998

Carlo Leoni e Patrizia Mastropietro sono vicini al dolore di Franca e Jonata per la scomparsa del carissimo

FRANCO PAGANO
Roma, 16 dicembre 1998

Francesco Riccio è vicino al dolore di Pippo Pagano per la scomparsa del fratello

FRANCO
Roma, 16 dicembre 1998

Le compagne e i compagni della Federazione Romana dei Democratici di Sinistra partecipano al dolore di Pippo Pagano per la morte del caro fratello

FRANCO PAGANO
di cui ricordano l'impegno militante nel Pci nel Pds e nei Democratici di Sinistra della sezione di Portonaccio.
Roma, 16 dicembre 1998

Roberto Morassut, si unisce al dolore di Pippo Pagano e a quello dei familiari per l'improvvisa scomparsa del caro fratello

FRANCO PAGANO
di cui ricorda il costante impegno militante nel Pci e nei Democratici di Sinistra della sezione di Portonaccio.
Roma, 16 dicembre 1998

Dopo lunga malattia è mancato il compagno

GIUSEPPE COMPARETTO
Ha collaborato per anni presso la Direzione dei Pci. Tutti i compagni della Sezione Ds di Torrigliata Nino Franchellucci sono con affetto vicini alla famiglia. I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 16 dicembre alle ore 10.00 presso la Chiesa di San Marcellino - Via Casilina.
Roma, 16 dicembre 1998

I compagni e le compagne della Tesoreria della Direzione dei Democratici di Sinistra sono molto vicini a Vincenzo Comparetto e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

GIUSEPPE
Roma, 16 dicembre 1998

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti PTU multimedia.

06.52.18.993

PTU
multimedia

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

